

Custodire gli anziani

Papa Francesco ha molto a cuore questa età. Scrive alla giornata mondiale dei nonni e degli anziani 2022: "La vecchiaia è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Dobbiamo vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia coltivando la nostra vita interiore con la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine ai Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia.

Insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera. Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo.

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune.

Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr *Mt 5,5*).

Dal salmo 71

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;

hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,

dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine.

Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore.

Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,

non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto.

**Giornate
Eucaristiche
2023**

**Alla fine della pandemia
abbiamo detto: Grazie?**

LE NOSTRE FAMIGLIE

Sostenere i coniugi.

Orientare i ragazzi e i giovani.

Custodire gli anziani.



Letture del Vangelo di Marco (Mc 4,35-41)

³⁵ In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". ³⁶ E, congedata la folla, **lo presero con sé, così com'era, nella barca.** C'erano anche altre barche con lui. ³⁷ Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸ Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". ³⁹ Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmatil!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰ Poi disse loro: "**Perché avete paura?** Non avete ancora fede?". ⁴¹ E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

La pandemia si è scagliata sulle nostre famiglie con una spaventosa virulenza. Chi ha sofferto maggiormente sono stati gli anziani, più esposti al CoVid, e i ragazzi e gli adolescenti strappati alle relazioni per loro più che mai vitali. E le conseguenze le portano ancora oggi. Chi ha dovute farsi carico di tutto sono stati i coniugi: e hanno sentito la forza resiliente dell'amore, ma anche la sua fragilità.

Dobbiamo ringraziare il Signore di averci aperto gli occhi, magari duramente.

**Alla fine
della pandemia
abbiamo
detto: Grazie?**

Durante il CoVid ci siamo stretti intorno alle nostre famiglie. "Stretti" nel bene e nel male: nel lock-down la convivenza ci ha messo davanti a grandi consapevolezza. Non è umano vivere senza alimentare l'amore tra i coniugi, fonte ineguagliabile di umanizzazione e stabilità; senza prenderci a cuore la splendida e ardua sfida di educare; senza custodire con amorevole pazienza i nostri anziani. (Ri)scoperte di primaria grandezza umana. E perché nella "normalità" siamo tornati a giocare pericolosamente con gli affetti, a lasciare incustodite le nuove generazioni, a considerare scarti gli anziani?

Sostenere i coniugi

Lasciamo la parola a papa Francesco, nella Lettera agli sposi del 26 dicembre 2021, in piena pandemia. “La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile – ma sicura per la realtà del sacramento – in un mare talvolta agitato. Non dimentichiamo che, mediante il Sacramento del matrimonio, Gesù è presente su questa barca. Egli si preoccupa per voi, rimane con voi in ogni momento, nel dondolio della barca agitata dalle acque.

È importante che insieme teniate lo sguardo fisso su Gesù. Solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non perché questi scompariranno, ma perché potrete vederli in un'altra prospettiva. Solo abbandonandovi nelle mani del Signore potrete affrontare ciò che sembra impossibile. La via è quella di riconoscere la fragilità e l'impotenza che sperimentate davanti a tante situazioni che vi circondano, ma nello stesso tempo di avere la certezza che in questo modo la forza di Cristo si manifesta nella debolezza. È stato in mezzo a una tempesta che gli apostoli sono giunti a riconoscere la regalità e la divinità di Gesù e hanno imparato a confidare in Lui.

In questo modo, stare insieme non sarà una penitenza bensì un rifugio in mezzo alle tempeste. Che la famiglia sia un luogo di accoglienza e di comprensione. Custodite nel cuore il consiglio che ho dato agli sposi con le tre parole: «permesso, grazie, scusa». E quando sorge un conflitto, «mai finire la giornata senza fare la pace». Non vergognatevi di inginocchiarvi insieme davanti a Gesù nell'Eucaristia per trovare momenti di pace e uno sguardo reciproco di tenerezza e di bontà. O di prendere la mano dell'altro, quando è un po' arrabbiato, per strappargli un sorriso complice. Magari recitare insieme una breve preghiera, ad alta voce, la sera prima di addormentarsi, con Gesù presente tra voi”.

Questa vicenda cosa ci sprona a compiere?

- * Custodire l'amore in famiglia. In concreto. Rileggo questi consigli.
- * Dove siamo fragili e insicuri? E per cosa dobbiamo ringraziare Dio?
- * Le preoccupazioni più grandi: le metto davanti a Dio
- * Nessuno si salva da solo: come faccio rete con la mia Comunità, le altre famiglie?

Orientare i ragazzi e i giovani

Nel nostro Paese il 28% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni usa o ha usato sostanze stupefacenti: nel 2021 era poco più del 18%. Quasi l'11% dei ragazzi consuma psicofarmaci (la percentuale s'era fermata al 6% l'anno prima), con picchi mai registrati prima del 15% fra le ragazze. E ancora: il 78% degli adolescenti sono consumatori di alcol e, tra i 18-24enni, la quota di quanti si sono ubriacati nell'ultimo anno è circa il 50% (Dipartimento delle politiche antidroga 2022).

Un adolescente su 4 ha sintomi di depressione da Covid, raddoppiati i casi in 2 anni. E, se decresce la paura, permane tanta incertezza in loro, con conseguenze evidenti sulla costruzione della loro identità, sulle relazioni, sul percorso scolasti-

co e sulla consapevolezza di ciò che è buono e ciò che buono non è. Gli esperti indicano una via: è importante innanzitutto stabilire una maggiore collaborazione tra figure genitoriali ed educative. Insomma: dalla qualità degli adulti e dalla rete che tessono dipende la buona crescita delle nuove generazioni.

Sui giovani scrive Paola Bignardi, su Avvenire 8/7/2023 presentando il Rapporto ISTAT 2023: “I giovani di oggi sono la prima generazione destinata a stare peggio delle generazioni che l'hanno preceduta. « Nel 2022 – si legge nel Rapporto – quasi un giovane su due mostra almeno un segnale di deprivazione », di disagio in uno o più degli aspetti che fanno il benessere e la qualità di vita di una persona: lavoro, istruzione, salute..” Il giovane che legge ciò non se ne stupisce: lui appartiene a coloro che tali disagi li sperimenta sulla propria pelle. E diventano: sfiducia, rabbia, demotivazione, paura del futuro...

È un quadro sconcertante, che parla di un distacco tra le generazioni che compromette non solo il benessere dei più giovani ma la qualità e il futuro dell'intero corpo sociale: una società che marginalizza i giovani si condanna a invecchiare, si priva del loro contributo innovativo, si immobilizza nel passato.

La comunità cristiana non può non sentirsi provocata dal disagio dei giovani, di tutti i giovani e non solo di quelli che ancora la frequentano e che spesso se ne vanno non perché non condividano la sua visione della vita ma più spesso perché non si sentono a casa in contesti dove si fanno delle cose per loro senza consentire loro di essere protagonisti, di portare idee, di essere sé stessi.

Una giovane alla quale è stato chiesto che cosa può fare la Chiesa per i giovani, ha risposto: «Condividere le mie battaglie!». Per ridare fiducia ai giovani oggi alla Chiesa è chiesto di mettersi accanto a loro, non da maestra ma da madre che si affianca per ottenere, per loro e con loro, percorsi di inserimento adulto nella società: che significa attenzione reale alla loro condizione, accesso a un lavoro dignitoso, pagato in maniera giusta, nel quale ci sia posto anche per i sogni che ciascuno ha sul proprio futuro, e soprattutto risposte certe a una domanda di valorizzazione che sarà a beneficio di tutti. Parole che sfidano tutti.

Questa vicenda cosa ci sprona a compiere?

- * SE SEI UN ADULTO: critico e giudico facilmente i giovani, ma mi metto io in discussione davanti alle loro sfide? Senza benevolenza adulta non si va lontano...Nessuno si salva da solo.
- * SE SEI UN GIOVANE: mi ripiego nel mio orizzonte, ritengo che il mondo adulto non sia un interlocutore efficace? Senza stima per i più adulti non si va lontano.. Nessuno si salva da solo.

Dal salmo 119

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.
Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.